

Chi non possiede le doti-cardine del *sapiens* epicureo, e in particolare l'*autárkeia* (cioè la "capacità di bastare a se stesso") e l'*ataraxia* (cioè "l'imperturbabilità") è condannato a provare la noia del vivere, l'inquietudine senza riposo, la folle necessità di spostarsi in continuazione senza trovare pace. È la mobile angoscia della vita inautentica, non rischiarata dalla luce della sapienza epicurea.

- Se gli uomini potessero, come è chiaro che sentono il peso che grava loro nell'animo e li tormenta e li opprime,
- 1055 conoscere anche le cause per le quali ciò avviene, e perché quel fardello<sup>1</sup> di pena sussista immutato nel cuore, non trarrebbero la vita<sup>2</sup> così, come ora per lo più li vediamo non sapere che cosa ciascuno desideri, e sempre cercare di mutare luogo<sup>3</sup> nell'illusione di trovare sollievo.
- 1060 Spesso dai sontuosi palazzi irrompe all'aperto colui che in casa è stato preso dal tedio<sup>4</sup>, ma tosto<sup>5</sup> vi torna come chi s'è avveduto che fuori non c'è nulla di meglio. Di furia, spronando i cavalli, accorre alla sua fattoria ansioso come dovesse recare soccorso alla casa che brucia,
- 1065 ma appena toccate le soglie, ben presto sbadiglia o inerte si rifugia nel sonno e cerca l'oblio, o anche in gran fretta ritorna a vedere la città che ha lasciato. **Così ognuno fugge se stesso**, ma a questi di certo, come accade, non riesce a sfuggire e, suo malgrado, vi resta attaccato e lo odia,
- 1070 **poiché malato non afferra la causa del male.** **Se potesse distinguerla con chiarezza, lasciata da parte ogni cosa, in primo luogo cercherebbe di conoscere le leggi della natura, poiché non di un'ora soltanto è posto in questione<sup>6</sup> lo stato,** ma del tempo perpetuo nel quale i mortali dovranno passare,
- 1075 qualunque sia, dopo morti, l'età che li attende.

(Trad. L. Canali)

**1. fardello:** gli uomini avvertono nel loro cuore il peso della tristezza e della sofferenza psicologica.

**2. trarrebbero la vita:** passerebbero la vita.

**3. mutare luogo:** l'ansioso è sempre insoddisfatto del luogo in cui si trova e

tormentato dalla mania di cambiare; si tratta di un luogo comune filosofico (la *mutatio loci*) presente anche in Orazio e in Seneca.

**4. tedio:** la noia.

**5. tosto:** subito.

**6. è posto in questione:** indagare

le leggi di natura significa anche interrogarsi su quale sia il destino dell'uomo dopo la morte; la filosofia epicurea sosteneva che la morte comportasse l'annientamento totale e che pertanto l'uomo non dovesse temere ulteriori sofferenze in un ipotetico aldilà.

## GUIDA ALL'ANALISI

### TEMI E CONFRONTI

1. Ai vv. 1058-1067 Lucrezio elabora il luogo comune filosofico della *mutatio loci*: la mania di cambiare sede propria dell'ansioso. Quali esempi vengono introdotti per illustrare questo concetto?
2. Ai vv. 1070-1075 Lucrezio indica un **problema filosofico** irrisolto a cui gli uomini dovrebbero dedicarsi anziché farsi prendere dall'ansia esistenziale: di che problema si tratta? Qual è la risposta di Epicuro a questo problema?

### STILE E RETORICA

3. Nella parte iniziale del passo (vv. 1053-1059) la condizione dell'ansioso che si sente oppresso della vita è sottolineata dalla presenza della **metafora** del "peso": rintraccia i termini connessi all'idea della pesantezza.
4. Quale **metafora** viene impiegata al v. 1070 per descrivere la condizione dell'irrequieto, afflitto da noia esistenziale? Lucrezio impiega altrove la stessa metafora?